

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

CORRIERE DELLA SERA

Uccide giovane mamma e bimbo: «Avevo bevuto 20 birre» (*)

Un 36enne, padre di un bimbo, ha confessato di aver ucciso la 29enne perché lo aveva respinto e il piccolo che aveva visto

Milano - Ha confessato. Li uccisi lui, con una coltellata alla gola. Fermato nella notte, negli uffici della squadra mobile, un 36enne salvadoregno, Victor Hugo Menjivar Gomez, incensurato, è crollato dopo aver negato per oltre 5 ore, davanti al procuratore aggiunto Alberto Nobili e al sostituto Gianluca Prisco. Ha confessato di aver sgozzato Libanny Mejia Lopez e suo figlio Leandro, la ragazza di 29anni e il suo bambino di 3 anni e mezzo trovati morti martedì pomeriggio nel loro appartamento di via Paolo Segneri a Milano.

LA CENA IN CASA - L'uomo, sposato, avrebbe detto di aver ucciso la ragazza perché aveva rifiutato le sue avance e aveva minacciato di dire tutto alla moglie di lui, e il bambino perché aveva visto tutto e lo conosceva. Menjivar Gomez, barista nella zona di via Inganni, era stato invitato a cena dalla 29enne e aveva portato anche suo figlio di 5 anni, amico del bambino di lei, mentre la moglie, incinta, era rimasta a casa.

VENTI BIRRE - L'uomo ha confessato spiegando di avere perso la testa: «Avevo bevuto più di 20 birre». Inizialmente, Victor Hugo Menjivar ha raccontato che la donna si era spogliata, poi lo avrebbe minacciato di raccontare tutto a sua moglie e, infine, la feroce discussione davanti al figlio di lei, ucciso a sua volta perché aveva visto tutto. Dopo aver ammazzato mamma e figlio è andato a prendere suo figlio, che si trovava in un'altra stanza, e ha abbandonato il coltello in via Primaticcio, fatto recuperare in seguito alle forze dell'ordine.

LE URLA - Un inquilino che vive al terzo piano della prima scala a destra ha raccontato di aver sentito delle urla arrivare dall'appartamento di sotto. «Erano le due o le tre di notte, pensavo che qualcuno litigasse». L'uomo non ha dato l'allarme perché non ne ha avuto la forza. Si tratta di una persona malata, costretta a letto e attaccata ad una bombola d'ossigeno. Ma quello che ha sentito lo ha raccontato a un vicino, quando ha visto il cortile riempirsi di poliziotti e soccorritori.

(*) Nota: rinuncereste alla birra per contribuire ad evitare tragedie come questa? Nei confronti dei problemi alcol correlati essere astemi ha lo stesso valore che l'essere vegetariani ha nei confronti della sofferenza degli animali.

LA REPUBBLICA

“Un finale migliore” è sul web Va in rete la lotta all'alcol

La Società Italiana di Alcologia ha realizzato un sito per informarsi e confrontare esperienze con gli esperti.

"Un finale migliore". L'ultima speranza per i pazienti che soffrono di alcoldipendenza passa anche dal web. E' il nuovo sito (www.unfinalemigliore.it), realizzato dalla Società Italiana di Alcologia e altre quattro società scientifiche, impegnate nella lotta contro l'alcol.

Un nuovo supporto on line per informarsi, confrontarsi e condividere le proprie esperienze con l'aiuto diretto degli esperti "Gli alcolodipendenti si vergognano di una malattia che la società considera ancora come un vizio che colpisce solo chi vive ai margini - spiega il professor Gianni Testino, direttore del centro alcolologico regionale del San Martino e promotore dell'iniziativa con il professor Emanuele Scafato, presidente della Società Italiana di Alcologia - I malati che si rivolgono agli esperti sono ancora una minoranza, basti pensare che in Italia gli alcolodipendenti sono circa un milione ma solo 80 mila si fanno seguire dagli specialisti".

E in Liguria la situazione non cambia. I pazienti che chiedono aiuto sono appena duemila, troppo pochi rispetto a quel 25% della popolazione maschile (e il 10% della popolazione femminile) che ha comportamenti a rischio e si avvicina troppo facilmente al bicchiere.

"I conti non tornano, senza dimenticare che la piaga dell'alcol coinvolge sempre più spesso i giovanissimi, gli under 25, con cui è davvero difficile trovar un canale di comunicazione diretto. Queste patologie fino a qualche anno fa coinvolgevano soprattutto gli over 40 ma negli ultimi

anni la forbice si è pericolosamente allargata verso il basso - continua il professor Gianni Testino - Con questo sito cerchiamo di aiutare non solo i malati ma anche le loro famiglie. Non vogliamo sostituirci agli esperti che seguono passo passo il percorso dei pazienti, lo scopo è attivare un primo contatto, informare e indirizzare chi si vergogna di rivolgersi al proprio medico di fiducia ma si rende conto di aver bisogno di aiuto".

Non solo domande e risposte ma anche testimonianza da parte di chi sta ancora lottando contro la dipendenza ma vuole condividere il suo cammino "Son un ex alcolista da 1079 giorni - si legge in una delle prime storie arrivate - L'abuso di alcol non è una malattia, è ben più grave, è una dipendenza che purtroppo non si cura con le medicine, ma con la convinzione e la volontà di volercela fare per se stessi e poi per gli altri... Saluti e buona sobrietà a tutti".

RADIO VATICANA

INTERVISTA

Italia, alcol e giovani: mezzo milione a rischio dipendenza. Emanuele Scafato: servono prevenzione e norme

Il consumo di alcol tra i giovani: un fenomeno diffuso e sottovalutato in Italia tanto che sarebbero mezzo milione i ragazzi a rischio di dipendenza. Roberta Gisotti ha intervistato il dott. Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità:RealAudioMP3

A volte cominciano ad 11 anni e a 16 sono consumatori abituali di bevande alcoliche nocive per la loro salute. Si va dagli 'shortini', cocktail dolci venduti a pochi euro ai 'binge drinking' una bravata che fa ingurgitare sei bicchieri di alcol alla volta a due milioni di giovani tra i 16 e i 24 anni. Mode, tendenze, stili di vita che sacrificano i ragazzi agli enormi interessi economici che sono dietro la vendita di alcol e preparano una società sempre più schiava di consumi anche letali come l'alcol. Il 17 per cento delle intossicazioni etiliche, fino al coma, registrate nei Pronto soccorsi riguarda adolescenti tra i 13 e 16 anni, in parte destinati all'alcolismo come ci conferma il dott. Scafato:

D. - Noi sappiamo che in Italia esistono almeno 60 mila pazienti alcol dipendenti in carico ai servizi sanitari; di questi l'1% - poco più di un migliaio - ha un'età inferiore ai 19 anni e questo è un fatto che desta molta preoccupazione, alla luce dell'esperienza che ci vogliono almeno dagli 8 ai 10 anni - dipende da quella che è la carriera alcolica delle persone - per la dipendenza. In ogni caso si tratta di soggetti che hanno cominciato davvero presto a consumare e ad abusare di bevande alcoliche. Quindi, il problema che si pone è cercare di capire come poter intercettare un comportamento a rischio per evitare l'alcol dipendenza. È un discorso molto complesso che comunque merita un'attenzione maggiore, tenuto conto di queste mode e tendenze che si diffondono rapidamente anche tramite Internet e che invitano non solo al bere smodato ma all'intossicazione alcolica. È qualcosa quindi da tenere sotto stretta sorveglianza.

D. - Mode e tendenze: sappiamo che oggi bevono alcol i 'bambini' - perché è così che li dobbiamo chiamare - in prima e seconda media...

R. - Assolutamente sì. Quando siamo andati in giro nelle scuole per la Campagna del ministero della Salute "Non perderti in un bicchiere", abbiamo verificato che la prevalenza dei consumatori è notevole. In ogni caso è un problema noto anche agli insegnanti ma spesso non è noto ai genitori, che invece abilitano in famiglia il consumo alcolico a soggetti giovani che non hanno la capacità di metabolizzare alcol.

D. - Sicuramente c'è una strategia di interessi economici per indurre i più giovani a bere...

R. - La cultura del bere è legata sostanzialmente alle pressioni ed al bere della società; che poi la società sia fatta oggetto di pressioni da parte del marketing questo è fuori dubbio. Oggi, siamo sostanzialmente consumatori immersi in un mercato; però non dobbiamo mai dimenticare che siamo noi a poter scegliere, siamo noi che facciamo il mercato e non il contrario. Incominciare, quindi, a parlare con i ragazzi, così come facciamo noi nelle scuole; verificare attentamente anche i messaggi che arrivano perché quando troviamo un messaggio del tipo: "Bevi responsabilmente" dove "bevi" è un imperativo che non dà margini di manovra, è chiaro che bisogna fare quello che c'è da fare come adulti per incominciare a fornire elementi di giudizio che possano consentire alla persona di fare scelte informate, soprattutto sapendo quello che si sceglie, con tutti i rischi e con tutte le conseguenze che può comportare.

D. – A questa deriva ci si può in qualche modo opporre, sappiamo anche che ci sono divieti che nessuno osserva per la vendita degli alcolici ai minori; gli stessi minori non sanno che è fatto loro divieto di bere...

R. – Il fatto che non lo sappiano non credo che sia vero; loro sanno perfettamente che è vietata la vendita e la somministrazione ai minori di anni 18, dal decreto Balduzzi e quindi, da un anno e mezzo. Il problema è un problema di cultura, soprattutto degli adulti: non dovrebbe mai esistere un adulto che dà alcol nonostante sia a conoscenza di un divieto di legge e soprattutto di un articolo del Codice penale - il 698, che esiste fin dal 1932 - e che sono previste ammende e sanzioni fino all'arresto. Allora agire sulla cultura di questi individui, che sono adulti in grado di intendere e di volere, può voler dire incrementare anche la tutela dei nostri ragazzi.

D. – Dalla sua esperienza, dal suo osservatorio avete riscontrato che le campagne rivolte a ridurre comportamenti e stili di vita a rischio, hanno effetto?

R. – La prevenzione è importantissima: bisogna fare educazione, prevenzione però bisogna fare anche le norme. Se lei pensa che è diminuita la mortalità sulle strade italiane e soprattutto nelle classi di età più giovanili perché è stata adottata una norma che vieta il consumo di alcol al di sotto dei 21 anni, questo ci dice che quando la prevenzione è accompagnata da normative che vengono spiegate alla popolazione e ai giovani allora il risultato c'è. Quindi, la norma serve perché non è un proibizionismo ma è una normale politica di controllo che serve a tutelare la salute delle persone e soprattutto a bilanciare la promozione del prodotto, che è così forzata ed così evidente, rispetto alla promozione della salute che invece molto spesso non è oggetto nemmeno di supporto finanziario, in tempi di scarse risorse.

Testo proveniente dalla pagina
http://it.radiovaticana.va/news/2014/03/04/italia,_alcol_e_giovani:_mezzo_milione_a_rischio_dipendenza._emanuele/it1-778505 del sito Radio Vaticana

ADNKRONOS

Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza: "Il 50% dei giovani beve senza pensare ai rischi"

Il 25% dei ragazzi beve super alcolici, ma senza avere "una percezione netta di ciò che stanno facendo". Indagine della Società italiana di medicina dell'adolescenza su 2 mila studenti di terza media

ROMA - "In Italia circa il 50% dei ragazzi beve alcol nelle varie gradazioni, quindi birra e vino, mentre il 25% beve super alcolici. Ma il dato da sottolineare è anche un altro: come spesso accade quando vengono attivati comportamenti a rischio, questi ragazzi non hanno una percezione netta di ciò che stanno facendo". Lo dice Piernicola Garofalo, presidente Sima (Società Italiana di Medicina dell'adolescenza).

Ma perché i giovani fanno uso di alcol? Per intercettare le cause che determinano questo comportamento, la Sima ha condotto un'indagine a livello nazionale coinvolgendo 2 mila studenti di terza media (1000 maschi e 1000 femmine) con una fascia di età compresa tra i 12-14 anni.

"Abbiamo chiesto ai giovani perché bevono - prosegue Garofalo -, ebbene: il 50% ha candidamente risposto che non sa perché beve, ma che intanto lo fa. Il 25% riesce invece ad individuare nel divertimento una causa plausibile; il 7% lo fa per sentirsi validato dal partner o da una controparte femminile; il 3% per sentirsi grandi".

Insomma, secondo l'indagine condotta dalla Sima la maggior parte dei giovani beve senza avere motivazioni coscienti o razionali. "Ma è ovvio- aggiunge Garofalo- che anche se non hanno la percezione della causa e dell'effetto, sotto si nasconde un disagio". È giusto definire l'alcol un 'lubrificatore sociale'? "Non direi- risponde il presidente Sima-: il lubrificatore facilita i meccanismi, mentre l'alcol li blocca e fa sì che i giovani separino il vissuto personale da quello contestualizzato.

(...)

copia integrale del testo si può trovare al seguente link:
http://www.superabile.it/web/it/CANALI_TEMATICI/Salute_e_Ricerca/Il_Punto/info204012755.5.html

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

IL TIRRENO

neknomination

La nuova follia alcolica impazza tra gli studenti

Arriva la moda di filmarsi mentre si bevono alcolici all'ultima goccia in un solo sorso Poi si mette il video su Facebook e si nominano tre amici, che devono fare altrettanto Un gioco virale capace di uccidere Si chiama Nek Nomination perchè "Nek" sta a significare il collo della bottiglia d'alcool e "Nomination" è la designazione che fa il protagonista del video, invitando i suoi amici ad eguagliare le sue gesta o a tentare di superarle in pazzia e originalità. Il gioco è stato ideato in Australia e nel giro di pochi mesi ha fatto il giro del mondo. La nuova moda che spopola sui social network ha già fatto una serie di vittime.

di Francesco Turchi

EMPOLI - La sfida all'ultimo goccio è arrivata anche nell'Empolese Valdelsa. E sta spopolando soprattutto tra i ragazzi delle scuole superiori. Per mettere insieme il "cocktail multimediale" bastano un alcolico e una videocamera, al resto ci pensano i social network. Nasce come un gioco, ma può trasformarsi in tragedia (sono già almeno cinque le vittime nel mondo) quando l'asticella della "sfida" viene alzata fino al livello della follia. Si chiama "neknomination" e le regole sono semplici. Basta per esempio guardare la performance di Marco, studente di un istituto superiore di Empoli. Si filma mentre è seduto a un tavolo, probabilmente a casa. Davanti a lui un bicchiere di whisky (ma in altri casi ci sono cocktail, gin o birre): «Ringrazio Luca per la nomination – dice – e raccolgo la sfida». Beve il bicchiere di superalcolico tutto d'un fiato. E rilancia: «Nomino Davide, Marina e Alessandro. Avete 24 ore di tempo». Carica il video su Facebook, "tagga" gli amici e il gioco è fatto. I tre a questo punto devono raccogliere l'invito e a loro volta indicare le nuove nomination. E chi non accetta la sfida? Viene deriso dall'intera comunità virtuale. E non solo. In poche settimane la neknomination è diventata virale grazie ai social media. È degenerata con varianti sempre più estreme e assurde, come un ragazzo "nominato" che si fa riprendere mentre mette nel frullatore un topo morto che aggiungerà alla sua dose di alcolici, o un altro che beve la birra versata nel water. Più è al limite, più la sfida sfonda sul web. Nell'Empolese Valdelsa – almeno per ora – non siamo arrivati a questi livelli e anche le quantità di alcol sono limitante rispetto ad altre zone d'Italia e del mondo dove si vede gente scolarsi bottiglie intere di birra o vodka. Ma il fenomeno è comunque preoccupante. Una ragazza – tanto per citare un altro caso della zona – per dimostrare che quello che sta per bere è veramente un superalcolico mette il dito nel bicchiere e poi lo fa "accendere" da un amico. Quindi, giù fino all'ultima goccia. Qualche smorfia tra le risate dei presenti e via con le nuove nomination. Il clima è quello del gioco, ma i pericoli sono dietro l'angolo. E per capire quanto stia spopolando la nuova moda basta farsi un giro sulle bacheche Facebook dei ragazzi della zona. Ma attenzione, la neknomination non è "un'esclusiva" dei giovanissimi. Non è difficile imbattersi in trentenni e quarantenni che si cimentano in questa nuova sfida a colpi di alcolici. Insomma, potrebbe capitare anche a voi di essere "chiamati" a far parte della catena. Ed è lì che dovrete decidere se entrare, e alimentare, il meccanismo. Oppure darci un taglio.

CORRIERE DELLA ASERA – FORUM NUTRIZIONE

francesco

gravidanza e alimentazione

Gentile Dottore, vorrei porle le seguenti domande:

- 1) in generale quali alimenti in gravidanza sono sconsigliati e quali invece assolutamente vietati;
- 2) in particolare, il caffè è permesso o è preferibile il decaffeinato?
- 3) in gravidanza quali sono i formaggi che è meglio evitare?

Grazie.

Risponde Andea Ghiselli

1) Il nutrizionista può sconsigliare, certamente non vietare alcuni alimenti. Quegli sconsigliati sono tutti i prodotti animali crudi o poco cotti (salumi compresi) oppure i prodotti vegetali crudi lavati male. Altro gruppo di alimenti da evitare sono le bevande alcoliche, tutte; dalla minore alla maggiore concentrazione alcolica: birra, vino, aperitivi, superalcolici.

2) E' permesso il caffè senza esagerare

3) I formaggi prodotti a partire da latte crudo

ANSA

Alcol a minori in disco, denuncia

All'interno del locale notturno anche ragazzi sotto i 16 anni

BOLOGNA - Il rappresentante della società che gestisce il Mathis, locale notturno di Bologna, è stato denunciato per somministrazione di bevande alcoliche a minorenni, al termine di controlli svolti sabato notte da carabinieri e municipale. Sono state osservate violazioni per under-18 ai quali sono stati venduti alcolici e per la presenza di under-16 nel locale. In due casi sono stati sequestrati documenti contraffatti per aumentarsi l'età e poter così accedere alla discoteca.

IL TIRRENO

Non gli danno da bere e lui distrugge il locale

MASSAROSA - I carabinieri della stazione di Massarosa hanno tratto in arresto per il reato di danneggiamento aggravato con minaccia alla persona un uomo di 38 anni residente a Massarosa. Nella tarda serata di venerdì, a Massarosa, i carabinieri sono intervenuti presso il bar Tiffany poiché era stato segnalato un ragazzo che, in forte stato di agitazione psicofisica, stava "spaccando" il bar. Quando i militari sono arrivati sul posto hanno effettivamente trovato il ragazzo che in evidente stato di ebbrezza, gesticolava con pugni vicino al vetro del bar, spostando sedie e tavolini posizionati sul marciapiede e minacciando la titolare, che poco prima si era rifiutata di dargli da bere visto che era già palesemente ubriaco. È stato necessario, per calmare il giovane, l'arrivo di un'altra pattuglia dei carabinieri di rinforzo, con la quale è stato possibile caricare il soggetto in macchina e portarlo in caserma per gli accertamenti del caso. Questa mattina è stato convalidato l'arresto presso il Tribunale di Lucca e l'arrestato ha chiesto i termini a difesa per il processo che si svolgerà il prossimo 15 marzo.